



MERIDIANI  
RELAZIONI  
INTERNAZIONALI

# Klaus Zimmermann: la strategia della Germania non è l'austerità

Il dibattito sul futuro dell'Europa e dell'Euro si è ormai concentrato su un leitmotiv: la crescita contro l'austerità. Al centro di questa dicotomia c'è la Germania che negli anni recenti, dopo un decennio di riforme, ha mantenuto una crescita sostenuta ma che, allo stesso tempo, è ritenuta responsabile dell'austerità imposta su mezza Europa. Klaus Zimmermann è il direttore dell'IZA di Bonn (l'Istituto per gli Studi sul Lavoro), oltre che un economista stimato a livello internazionale che ha collaborato con i più importanti governi del mondo. La sua esperienza sulle riforme strutturali affrontate dalla Germania dopo la riunificazione e la sua conoscenza del mercato del lavoro ci hanno permesso di approfondire, in questa intervista esclusiva, il ruolo tedesco oggi e di esplorare i contenuti della ricetta economica di Berlino.

**Prof. Zimmermann, qual è la sua opinione sugli ultimi due turni elettorali negli Stati federali in Germania? Gli elettori stanno punendo Angela Merkel per le sue scelte politiche? La crisi europea ha influenzato il voto?**

Il risultato delle due recenti elezioni in Germania è ben lontano dal potersi dire soddisfacente per il governo Merkel. La decisione degli elettori è stata però largamente influenzata da argomenti regionali, rilevanti esclusivamente a livello federale. Aggiungo che la crisi dell'Euro non è stata parte della campagna elettorale dei partiti. Il Partito Social-Democratico (SPD), nonostante sia all'opposizione nel Bundestag, non aveva motivo di mettere questo argomento nell'agenda politica – soprattutto perché sta sostenendo la strategia di stabilizzazione fiscale del governo Merkel. Se la crisi ha in qualche modo influenzato gli elettori, il risultato è la crescita del Partito dei Pirati, che

fortunatamente non è estremista. Il significativo risultato di questo partito deriva da una generale insoddisfazione verso la visione politica e l'azione dei partiti tradizionali in Germania.

**La disoccupazione dilaga ovunque, ma soprattutto nel Sud dell'Europa. Le giovani generazioni stanno affrontando tassi di disoccupazione molto alti e una mancanza di opzioni. Come invertire questa tendenza?**

Questi sviluppi sono molto complessi. La disoccupazione giovanile impone costi enormi agli individui e alla società nel futuro. Dobbiamo predisporre degli interventi per rispondere alle difficoltà che i più giovani stanno affrontando nell'accedere all'impiego. Al di là di tutti gli sforzi necessari per ridurre il deficit pubblico e per raggiungere la stabilità fiscale, non si possono escludere degli interventi pubblici orientati alla crescita. Abbiamo chiaramente bisogno di continuare i nostri sforzi per rafforzare l'istruzione,

la formazione professionale e le infrastrutture. Tutto ciò deve essere combinato con riforme strutturali della produzione, del mercato del lavoro e della previdenza sociale, per migliorare la competitività delle economie nazionali. Una maggiore mobilità del lavoro aiuterà ad ottenere degli aggiustamenti in tutta Europa e a generare crescita. Nonostante le barriere linguistiche, i giovani disoccupati del Sud Europa ricercano impiego e formazione professionale specifica nel Nord Europa, soprattutto in Germania, Austria e Olanda. Per esempio, le più recenti statistiche mostrano che il trasferimento di giovani professionisti, come gli ingegneri spagnoli verso gli studi tedeschi, è già in atto. Sarà un lungo percorso, ma questo fenomeno ci condurrà ad un mercato del lavoro meglio integrato. Anche la flessibilità nel mercato del lavoro, le riforme strutturali, la stabilità fiscale collegati alla migrazione di ritorno e alle rimesse di denaro favoriranno la crescita negli Stati degli emigrati. Il consumo eccessivo finanziato attraverso grossi deficit pubblici è stato la causa della crisi presente in Europa e non può essere la soluzione ora.

**L'Italia sta adottando diverse riforme strutturali dopo dieci anni di crescita zero. Come sappiamo bene queste riforme hanno spesso un alto costo sociale iniziale, ma vengono scelte con la promessa di rendere la crescita più sostenibile in futuro. La Germania tuttavia ha speso più di 1,3 miliardi di euro**

**dopo la riunificazione per far ripartire l'Est. Che riforme strutturali furono adottate e dopo quanto tempo iniziarono a creare benefici? A suo parere, riforme simili potrebbero portare benefici anche ad altri Stati europei se adottate?**

La strategia tedesca dello scorso decennio non è stata l'austerità. Il governo Schröder tra il 1998 e il 2005 ha visto l'adozione del consolidamento fiscale e di riforme del mercato del lavoro orientate alla crescita come parte integrante della sua politica economica. Perciò i tagli alla spesa finì a se stessi non sono mai stati lo "stile tedesco", come si specula oggi in maniera falsa. Ottimizzare l'utilizzo di risorse pubbliche per favorire la crescita ha senso solo se combinato con riforme strutturali del mercato. Sono entrambi scelte vitali per l'economia che – non diversamente dal corpo umano – richiede un costante esercizio e monitoraggio per stare in forma. Ma è anche vero che le riforme richiedono tempo. Nell'economia non esistono miracoli immediati. Le riforme tedesche, ad esempio, hanno iniziato a generare benefici solo durante la *Grosse Koalition* della Merkel. Tuttavia, data la tendenza dei politici nel procrastinare le risposte necessarie, è nell'interesse di qualsiasi governo utilizzare momenti di crisi per spezzare l'inflessibilità politica.

**Paul Krugman ha scritto che "ciò che i tedeschi non vogliono riconoscere è che la rinascita della Germania è stata favorita da un enorme surplus commerciale tedesco a danno agli di altri Paesi europei – soprattutto a danno degli Stati oggi in crisi – che stavano avendo un boom e che godevano di un'inflazione anormale, grazie ai bassi tassi d'interesse". Ha anche suggerito che a Berlino dovrebbero abbandonare "l'ossessione per l'inflazione". E' d'accordo con questa analisi?**

Questa è una conoscenza non esatta della storia. Al di là dei primi anni dopo la riunificazione, la Germania è sempre stato un Paese orientato alle esportazioni e con un forte surplus commerciale. Ci sono poche industrie che consentono questo surplus tra cui quelle di macchinari, di automobili e siderurgiche. Le compagnie tedesche sono state estremamente competitive anche grazie a un decennio di salari ristretti (anche se più alti che nella maggior parte dei Paesi). Tuttavia, come indicato dalle recenti contrattazioni collettive nel mondo del lavoro, i salari tedeschi stanno salendo – in molti casi stanno salendo molto al di sopra dell'inflazione. Questo non solo rafforzerà la domanda interna della Germania ma permetterà anche ad altri Paesi dell'Eurozona un percorso di aggiustamento economico. Ciò presuppone, ovviamente, che quei Paesi resistano alla tentazione di un rapido innalzamento dei loro salari. Gli aumenti dovrebbero essere commisurati a reali guadagni in produttività e a migliori performance economiche. Questo ordine delle cose dovrebbe servire come modello, visto che è in aperto contrasto con quanto accaduto in molti Stati europei nell'ultimo decennio.

**Non c'è dubbio che oggi siano in pochi a preferire il percorso di austerità intrapreso dagli Stati Europei. Pensa che sia possibile coniugare austerità e crescita? Oppure l'austerità è l'unica strada?**

Come ho già accennato l'austerità non è né una strategia per la crescita, né il metodo tedesco. La stabilità fiscale è semplicemente una condizione necessaria per raggiungere una futura crescita economica. Una condizione sufficiente è quella di ottimizzare l'utilizzo delle risorse pubbliche e mantenere il mercato del lavoro forte e competitivo. Perciò, al contrario di quanto continuiamo a sentire – anche da economisti molto ragionevoli, come il primo ministro italiano Mario Monti – non c'è da effettuare una rigida scelta tra consolidamento del budget e crescita. Entrambi sono cruciali per lo sviluppo economico d'Europa. Se i Paesi del Sud Europa vogliono realmente tenere il passo della Germania devono trovare una maniera intelligente di combinare l'austerità con riforme economiche strutturali.

**Merkel e Sarkozy, Mario Draghi e la BCE, misure d'austerità, il "bailout" della Grecia.. Cosa ne pensa della governance economica dell'Europa negli ultimi anni di crisi? Che errori sono stati commessi?**

Qualsiasi libro di economia standard describe la ricetta contro il tipo di crisi finanziaria che è emersa nel 2008 come segue: l'immissione coordinata a livello internazionale di denaro, bassi tassi di interesse, una garanzia sui prestiti interbancari e sui risparmi, ristrutturazione del management, capitale di public equity tramite una temporanea nazionalizzazione delle banche, introduzione di "bad banks" e la creazione di un nuovo regime finanziario a livello internazionale. Queste reazioni ci sono state, ma piuttosto lentamente e solo a livello graduale. E cosa ancora più importante, non c'è stato un approccio onnicomprensivo coordinato a livello internazionale, soprattutto non a riguardo di assets tossici e di una riorganizzazione dei regimi finanziari. A mio modo di vedere questo è il più grosso errore che è stato fatto negli ultimi due anni. Ci sono state, ad ogni modo, varie reazioni a livello nazionale. Queste misure in alcuni casi sono state efficaci e in altri no. Ma in ogni caso, la loro efficacia poteva essere migliorata con un maggiore coordinamento internazionale.

**Le recenti elezioni hanno mostrato che la crisi sta generando sofferenze e paura. Le paure nutrono estremismi e populismo. La Germania in particolare ha avuto un'esperienza tragica durante il periodo della Repubblica di Weimar. Sappiamo quanto è cruciale la crescita. Sappiamo anche che le persone possono accettare duri sacrifici solo se possono sperare in una nuova prosperità. Come dare alle persone delle aspettative positive (in termini economici) durante questi tempi difficili?**

Il trend dei partiti estremisti in Europa è effettivamente uno sviluppo pericoloso. Tuttavia è anche vero che ogni azione che viene intrapresa ora richiederà del tempo prima di stimolare una crescita sostenibile. Ciò che posso suggerire ai politici – e anche agli economisti – è di essere trasparenti e onesti sulle sfide e sui tempi necessari. Creare false illusioni porta ovviamente in un vicolo cieco. Credo che dare trasparenza e le giuste informazioni sul futuro alla gente sia ancora più importante che generare aspettative positive.

*BIO: Klaus Zimmermann è direttore dell'IZA (Istituto per gli Studi sul Lavoro) e insegna Economia all'Università di Bonn e di Berlino. Nella sua carriera è stato visiting professor in numerose università americane, europee e asiatiche. Ha diretto e lavorato in centri di ricerca tra cui l'ESPE e il CEPR. Ha pubblicato 45 libri, 115 articoli accademici e 130 capitoli in pubblicazioni collettive oltre che ad aver contribuito ai maggiori quotidiani e riviste del mondo. E' stato consulente per la Commissione Europea e differenti governi nazionali (tra cui Germania, Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti, Cina). Zimmermann è oggi considerato uno dei più influenti economisti europei.*

# Klaus Zimmermann: austerity is not the German way

Matteo Arisci

30/05/2012

The ongoing debate about the future of the Euro and of Europe itself has now a leitmotiv: growth versus austerity. Germany is the main protagonist in this debate. After a decade of reforms, the country has grown significantly. At the same time, it has asked for austerity measures in Europe. Klaus Zimmermann, a well respected economist in the international community, is the director of IZA, the Bonn-based Institute for the Study of Labor. We had the opportunity to interview him. His knowledge of Germany's structural reforms and labor market provided us with insights into Germany's current role in Europe and into Berlin's growth recipe

**Professor Zimmermann, what is your take on the two rounds of elections in German federal states? Are voters punishing Angela Merkel for her political choices? How has the European crisis influenced the voters?**

The outcome of the two recent elections in Germany was far from satisfactory for the Merkel government. But the decisions of the voters were mostly affected by regional topics relevant to the respective federal states only. Also, the Euro crisis was not part of the election campaigns of the parties. The Social-democratic Party (SDP), although in opposition in the Bundestag (the Federal Parliament), had no incentive to put this topic on the agenda – mainly because it supports the strategy of fiscal stabilization of the Merkel government. If the crisis has influenced the voters at all, it did so by boosting the Pirate Party, which luckily is not extremist. The significant rise of this party results from a general dissatisfaction with the proposals/programs and performance of traditional parties in Germany.

**High unemployment is essentially everywhere, especially in the South of Europe. The younger generation is now experiencing an even higher unemployment rate and a**

**shortage of options. How do we invert this tendency?**

These developments are indeed very challenging. Youth unemployment will impose enormous costs on individuals and society in the future. We need to prepare policy interventions to address the difficulties young people face in accessing employment. All necessary efforts to reduce public budget deficits and to achieve fiscal stability do not rule out growth-oriented public investments. Clearly, we need continued effort to strengthen education, training and infrastructure. This has to be combined with structural reforms of the product and labor markets as well as the social security systems in order to increase the competitiveness of the economy. Increased labor mobility will help to achieve adjustments across Europe and to generate growth. In spite of language barriers, the young unemployed from Southern Europe seek employment and vocational training in the North of Europe, in par-

particular in Germany, Austria and the Netherlands. Recent statistics show that the transfer of young and mid-career professionals, such as unemployed Spanish engineers to German firms, is already under way. It will be a long path, but this will lead to much better integrated labor markets. Labor market flexibility, structural reforms, fiscal stability in conjunction with return migration and remittances will also foster future growth in the countries of origin. Excessive consumption financed by large public deficits has been the source of the current crisis in Europe, and cannot be the solution now.

**Italy will adopt several structural economic reforms after more than ten years of virtual non-growth. As we know, these reforms have a high social price at first, but they come with the promise of making growth more sustainable in the future. If I am not wrong, Germany invested 1.3 billion after the reunification to restart the Eastern Länder. What structural reforms did Germany adopt? When did they start to be beneficial and will these reforms, in your opinion, bring benefits to other European countries as well, if adopted?**

Firstly, austerity has not been the German strategy of the past decade. Between 1998 and 2005, the Schröder government saw fiscal consolidation and growth-oriented labor market reforms as two integral parts of economic policy. Hence, spending cuts for their own sake were never the “German style,” as is now widely, but falsely speculated. Optimizing the use of public resources to foster growth makes sense if it is combined with structural labor market reforms. Both are vital to the economy, which – not unlike the human body – requires constant exercise and monitoring to get into and stay in shape. But it is also true that such measures take time. In economics, there are no overnight miracles. The German reforms, for example, only started to generate benefits under Merkel’s grand coalition. However, given politicians’ tendency to delay necessary responses, it is in the interest of any government to use moments of crisis to break political inertia.

**Paul Krugman wrote that “What Germans don’t like to acknowledge is that their recovery was driven by the emergence of a huge German trade surplus vis-à-vis other European countries – in particular, vis-à-vis the nations now in crisis – which were booming, and experiencing above-normal inflation, thanks to low interest rates”. He also suggests that Berlin should abandon its “obsession with inflation”. Do you agree with its analysis?**

This is an inaccurate understanding of history. Apart from the first years after reunification, Germany was always an export-oriented country with a large trade surplus. It is only a few industries that drive this surplus, namely the machinery, cars and metal products sectors. German companies

are highly competitive also thanks to a decade of limited wage growth, although remunerations were still higher than in most countries. However, as shown by recent labor agreements, wages in the country are on their way up – in some cases they are rising well above inflation. This will not only strengthen German domestic demand, it will also provide other countries in the Eurozone with a path to economic adjustment. This assumes, of course, that those countries resist the temptation of rapid wage increases. These should be tied to real productivity gains and improved economic performance. This strategy should serve as a role model, since it was in contrast to what happened in many European countries in the last decade.

**There is no doubt that very few now favor the path of austerity undertaken by European States. Do you think it would be possible to combine austerity and growth? Or is austerity the only way?**

As I already pointed out, austerity is neither a growth strategy nor the German way. Fiscal stability is only a necessary condition to achieve future economic growth. Beyond that, we need to optimize the use of public resources and keep the labor market strong and competitive. Therefore, and in contrast to what we keep hearing – even from otherwise very reasonable economists, such as the Italian Prime Minister Mario Monti – there is no rigid

either/or choice between budget consolidation and growth. Both will be crucial for Europe's economic development. If Southern European countries really want to keep up with Germany, they need to find an intelligent way to combine austerity with structural economic reforms.

**Merkel and Sarkozy, Mario Draghi and the ECB, austerity measures, the Greek "bailout"...**  
**What do you think of the economic governance of Europe in the last two years of crisis?**  
**What mistakes were made, if any?**

Standard economic textbooks describe the recipe against the financial crisis which emerged in late 2008 as follows: internationally coordinated flooding of money, low interest rates, guarantees on inter bank loans and savings accounts, restructuring of management, fresh public equity capital via a temporary nationalization of banks, introduction of a list of "bad banks" and the establishment of a new international financial regime. Such reactions happened, but rather slowly and only gradually. Even more importantly, there was no internationally coordinated comprehensive approach, especially not with respect to toxic assets and the reorganization of the financial regime. In my view, this was the biggest mistake that was made in the last two years. There were, however, various discrete policy reactions at the national level. These measures were in some cases effective, but in other cases they were not. In any case, their effectiveness could have been increased by better international coordination.

**Recent elections have also shown that the crisis produces suffering and fear. And fear breeds extremism and populism. Germans especially have had a similar tragic experience during the time of the Weimar Republic. We know how crucial growth is. We do know as well that people can accept sacrifice if they can imagine new prosperity. How do we give people high expectations (economically speaking) during these harsh times?**

The growth of extremist parties across Europe is indeed a dangerous development. However, any action taken now will need time to stimulate sustainable growth. Therefore, I can only advise politicians and economists to be transparent and honest about the challenges and the timing. Creating false illusions clearly leads to a dead end. I think that giving people transparency and the right insights into the future is even more important than generating positive expectations.